

Prete e ribelle per amore Meda ricorda don Catturini

ANNAMARIA BRACCINI
Meda (Monza e Brianza)

Don Ernesto Catturini. Un modello, un esempio, una testimonianza. Potrebbero bastare i tre termini con cui è stato più volte definito durante l'inaugurazione della bella mostra a lui dedicata dall'Istituto Auxologico di Meda presso la propria sede e dalla città, a definire la straordinaria figura di questo indimenticato sacerdote. Uno dei «ribelli per amore» durante la Resistenza, per usare il titolo del volume dedicato da monsignor Giovanni Barbareschi (anche lui partigiano) ai tanti sacerdoti ambrosiani che dissero no alla violenza nazifascista, e tra le cui pagine, infatti, trova posto anche il nome di don Ernesto. Nato nel 1913 e scomparso nel 1992, don Catturini fu assistente dell'oratorio maschile di Meda, dedicando la sua vita alla formazione dei giovani e testimoniando il suo impegno per la libertà come cappellano della Brigata partigiana "Briantea".

E, allora, per inaugurare – lo scorso sabato sera, significativamente in vista del 25 aprile – la rassegna in 13 pannelli curata dallo storico locale Felice Asnagli, intitolata *Don Ernesto Catturini. Mai più il fascismo!* (allestita fino al 31 maggio), è arrivato anche l'arcivescovo di Milano, Mario Delpini, che l'ha visitata, accolto dai vertici dell'Auxologico – il direttore generale Mario Colombo e il presidente Michele Colasanto – insieme al sindaco di Meda, Luca Santambrogio, all'assessore all'Istruzione di Regione Lombardia, Fabrizio Sala, ed a tanta gente tra cui alcuni ragazzi di don Ernesto, oggi novantenni. Scorrono così i ricordi di periodi belli e drammatici con la cifra, quasi incredibile oggi, dell'oratorio maschile medese riavviato da Catturini nel 1937, cui erano iscritti 830 ragazzi su ottomila abitanti; del gruppo scout da lui fondato nel 1943; della guerra e della resistenza vissuta con la "Briantea" nella quale combattevano elementi delle "Aquila randagie". Un'attività instancabile in cui il sacerdote fu soste-

nuto anche dal suo parroco, don Marcello Gianola, pure lui antifascista convinto.

«L'attualità di una rievocazione non è solo memoria, ma deve responsabilizzare – ha sottolineato Delpini –. Occorre lasciarci provocare sviluppando, come fece don Catturini, una fiducia reciproca che diventa alleanza, promuovendo l'associazionismo, educando alla preghiera». «I partigiani cattolici che morivano per la libertà – ha sottolineato il presule – avevano il Rosario in tasca. Sabato prossimo celebreremo la beatificazione di don Mario Ciceri, anche lui impegnato nella difesa di resistenti ed ebrei. Loro furono uomini così: gente che meritava fiducia. Hanno formato ragazzi e giovani. La formazione è la vera resistenza al fascismo». Per l'occasione è stato diffuso anche un video messaggio della vicepresidente della Regione Letizia Moratti, la quale ha sottolineato il valore della resistenza, ma anche il ringraziamento per l'impegno dell'Auxologico durante la pandemia e per l'aiuto ai profughi ucraini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FEDE E STORIA

Educò i giovani al Vangelo e alla libertà. E fu cappellano dei partigiani. Fino al 31 maggio l'Auxologico brianzolo ospita una mostra. Delpini all'inaugurazione: «La formazione è la vera resistenza al fascismo»



Don Ernesto Catturini (1913-1992)



Una delle foto in mostra: don Catturini e gli esploratori cattolici nel 1943

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



051449